

GIOIA! amori impossibili

Non esiste l'uomo sbagliato

«Scelgo sempre uomini che non vanno bene per me, ma sento che Pier Paolo è quello giusto. Che ne dici?». A rivolgere la domanda a Dacia Maraini è Maria Callas sul set di *Medea*, nel 1969. Pier Paolo, regista del film, è Pasolini, per il quale la diva ha perso la testa nonostante sappia della sua omosessualità. È la dimostrazione che ce ne sono sempre state tante, anche famose, di donne che cozzano come arieti astigmatici contro amori senza esito, se non quello di far piangere a spruzzo e condannare le amiche ad ascoltare all'infinito: «Ma quando ha detto non provo nulla per te, cosa intendeva?». Abbagli seriali, masochismo o difficoltà a modificare gli schemi? «In genere la donna che attira solo uomini "sbagliati" ha una bassa autostima, di cui non è consapevole», spiega lo psicoterapeuta scrittore Nicola Ghezzi, autore di *Quando l'amore è una schiavitù* (Franco Angeli, pp. 144, € 19). E mentre le librerie continuano a riempirsi di saggi e romanzi sull'argomento (*Un amore sbagliato* di Giulia Alberico, Sonzogno, pp. 176, € 15), e l'ammissione di essere andata a cercarsela arriva solo dopo un periodo fra i 18 mesi e i tre anni, proviamo almeno a fare prevenzione con una guida rapida per riconoscere le quattro principali categorie di uomini "a rischio".

Se cozziamo come arieti **contro storie infelici, potrebbe anche essere colpa nostra.** Questioni di scarsa autostima per esempio. Prevenire però è possibile: ecco una miniguia ai maschi da evitare

di Debora Attanasio
illustrazioni Sara Not



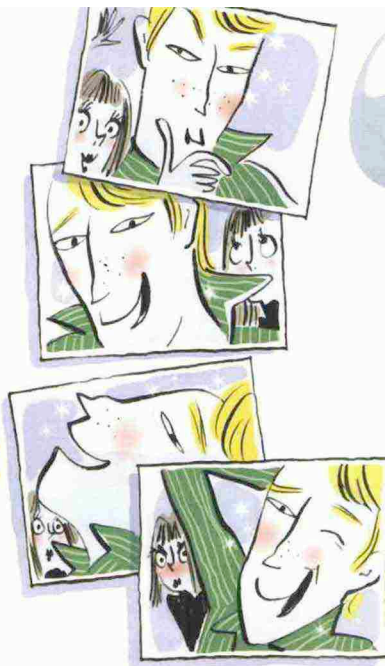
GIOIA! **amori impossibili****Lo sposato**

Secondo uno studio dell'Università di Louisville, l'essere umano viene attratto dal partner altrui perché, inconsciamente, pensa che se è stato già "preso" ha qualcosa di speciale. «Gli uomini sposati vengono scelti anche da colei che teme di non saper costruire una famiglia o non lo desidera, ma invidia quelle che ci riescono», dice Ghezzi.

Monica, oggi 37enne, ha vissuto la prima storia con un uomo sposato quando aveva 21 anni (lui 30) in un resort. «Ci incontravamo sotto le barche rovesciate mentre la moglie faceva attività con gli animatori», ricorda, «ero sicura che l'avrebbe lasciata per me». Per puro scrupolo gli chiede di scegliere fra lei e la moglie: «Lui ha risposto di doverci pensare, ma la mattina è partito con lei alla chetichella. Credevo che a spaventarlo fosse stato l'aut aut per cui quando ho riprovato con altri, questa volta non ho fatto pressioni, ma non ha funzionato lo stesso. Una volta una moglie si è presentata alla mia porta con i loro due bambini dandomi della meretrice».

Al cinema

Filosofo parigino di buona famiglia lui, parrucchiere e ragazza madre di provincia lei. A dar retta ai cliché una relazione molto improbabile. È la scommessa del film *Sarà il mio tipo? E altri discorsi sull'amore* (sotto, una scena) di Lucas Belvaux, tratto dal romanzo *Non il suo tipo*, di Philippe Vilain (Gameze Editore, pp. 165, € 13), grande successo in Francia e dal 23 aprile al cinema da noi. Eppure l'amore scoppia a prima vista e sconvolge le vite di Clement, accademico e scrittore temporaneamente prestato all'insegnamento in un liceo nel nord della Francia, che non crede alla coppia. «perché l'amore non deve diventare una prigione», e Jennifer, avida lettrice di rotocalchi e romanzi e regina dei karaoke, convinta che un taglio di capelli può cambiarti la vita.

**Quello che non ti ama**

«Il preferito della donna che non conosce il diritto alla reciprocità», dice Ghezzi. C'è chi gira un film nella sua testa senza che il coprotagonista ne sia al corrente, come una negoziante di Firenze, che dopo aver stretto la mano di Sting, ha lasciato il marito e parlava come se stesse per sposare il cantante. Poi c'è Federica, un decennio a fare da ancella al gestore di un pub alle porte di Roma che intratteneva con lei rapporti carnali occasionali, ma in pubblico fingeva di non conoscerla. A rimetterci erano gli amici comuni, sollecitati a convincerlo che doveva sposarla. E poi c'è Mara, che ha perso la testa per uno che non l'amava, ma che le ha concesso la convivenza purché lei gliene fosse grata in eterno. «Non portava nemmeno giù la spazzatura e mi chiedeva dei regalini. Quando ha preteso che rinunciassi a una visita medica per sbrigare una commissione al posto suo, mi sono chiesta come ci si sente a essere corrisposte. Da un altro».

Il violento

Nei film le coppie fanno sesso appassionato dopo liti furiose: le romantiche abboccano. Nella realtà, invece, finisce come minimo con un occhio pesto. «Con Stefano avevo fatto l'amore qualche volta, ma volevo di più», racconta Lisa, 27 anni. «Lui si era fidanzato con una ragazza tedesca che studiava in Italia. Quando, dopo quattro mesi si

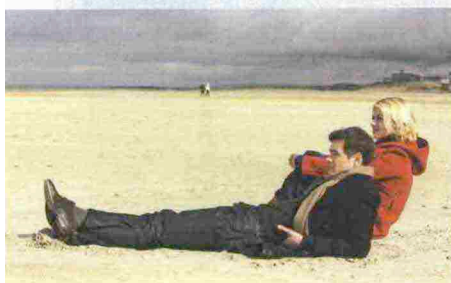
«Ci incontravamo di nascosto da sua moglie, in un resort. Poi gli ho chiesto di lasciarla, ma la mattina dopo è partito con lei alla chetichella»

lasciano, io esulto, ma un amico mi dice che lei si è data alla fuga dopo aver preso uno schiaffo. Poi è la volta di una nuova relazione; tre mesi ed è già pausa di riflessione. «L'ha gonfiata di botte», spiffera il solito amico. Alla fine ci siamo messi insieme, dopo che lui è stato protagonista di una zuffa in discoteca. Per me era un bravo ragazzo, solo un po' guerriero. Ora so che se il mio uomo ideale è un attaccabrighe, posso avere problemi anch'io».

«Le complici dei violenti proiettano sull'uomo l'aggressività che vorrebbero possedere», spiega Ghezzi. «Quelle che invece ne sono vittime, desiderano essere espropriate della facoltà di ragionare con la propria testa». Lisa è rimasta con Stefano fino al primo pugno, dopo tanti schiaffi. Ora sta con un bravo ragazzo. Basta guerrieri.

Il narciso

Il narciso fa pensare al principe Azzurro di *Shrek*, con la retina per capelli sotto l'elmo. E spesso è altrettanto cattivello. Se distoglie lo sguardo dallo specchio per posartelo addosso è perché progetta di essere una versione migliore di te. «Viene scelto da donne con carenze affettive, che si mettono al suo servizio», spiega ancora Ghezzi. E non deve essere per forza un adone: per lui non è bello ciò che è bello, ma ciò che gli piace di sé. «Marco era appena passabile, ma mi corteggiava con charme. All'inizio mi copriva di attenzioni», racconta Anna. «Andava un po' troppo in palestra e dall'estetista, ma non volevo farne un pregiudizio. Aveva tre diverse creme viso in bagno e la casa disseminata di specchi. Il sesso era fantastico solo se lo coprivo di elogi. Quando ha vissuto un mio lutto solo come una riduzione delle attenzioni nei suoi confronti, ho tratto le mie conclusioni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.